

L'intervento

Regionali si evitino i giochi delle correnti

di Rosa Maria Di Giorgi

Mentre sullo scenario nazionale stanno rapidamente mutando equilibri che sembravano stabili fino ad appena qualche settimana fa, sento il bisogno di svolgere alcune brevi considerazioni a proposito del dibattito che si sta sviluppando intorno al percorso che attende il Partito Democratico verso la scelta del profilo più giusto da candidare alla guida della Regione Toscana, a partire dall'intervista su *Repubblica* del senatore Vaccari, nostro responsabile organizzazione nazionale.

Sappiamo che le primarie rappresentano uno degli elementi costitutivi del Pd che le ha usate in varie occasioni per scegliere i propri candidati. Dunque non dobbiamo temere il confronto sulle idee e sui programmi perché sono le idee e i programmi, accanto alle personalità, che fanno la differenza. Non mi scandalizzerebbe, quindi, se ci fossero in campo per primarie figure diverse, con posizioni contigue, ovviamente, ma anche distinte tra di loro. Tuttavia, soprattutto in una fase così difficile, e per molti versi inedita, della vita politica italiana come quella che stiamo attraversando (il varo di una nuova maggioranza di governo che pone il tema di nuovi equilibri politici anche a livello locale, la nascita di gruppi parlamentari afferenti alla figura di Matteo Renzi, la chiamata "alle armi" dell'estrema destra) risulta parimenti legittimo il pensiero di chi ritiene invece necessaria una scelta unitaria. Una scelta che eviti cioè eccessive

fibrillazioni, attraverso l'indicazione di una candidatura condivisa. Un profilo che sappia unire e non dividere, che sia rappresentativo dei territori, che abbia un curriculum solido e credibile e sappia essere in grado di dialogare con altre forze in vista della creazione di una coalizione ampia che tenga anche conto dei nuovi equilibri maturati in seno al governo nazionale, e quindi con il Movimento 5 stelle. Qualunque sia la strada che si sceglierà di intraprendere però, una sola cosa il Pd deve a mio parere assolutamente evitare, che cioè le candidature siano scelte non attraverso il confronto sereno negli organismi preposti, alla luce del sole, bensì all'interno di riunioni autoconvocate o, peggio, nei giochi di qualche corrente o sottocorrente. Come sa non ho accettato questa logica quando si è trattato di decidere chi dovesse ricoprire il ruolo di segretario regionale, abbandonando l'allora maggioranza toscana del partito per una questione di metodo sulle scelte; di sicuro non saremmo disposti ad accettare adesso questa logica, per un appuntamento così importante come la candidatura a presidente della Regione. Sono tuttavia sicura che il Pd, riavviatosi sulla strada di una rinnovata connessione con il proprio elettorato, avrà il coraggio di scelte trasparenti e condivise. E sono certa che su questa strada riuscirà ad incrociare le migliori energie della regione, candidandosi con la coalizione in maniera forte ed autorevole ad un nuovo mandato di governo.

L'autrice è deputata del Pd

